

L'infermieristica tra etica ed estetica. La professione descritta dai media

Nursing between ethic and aesthetic. Profession described by media

Cinzia Gradellini¹

Sara Idamou²

Simona Lusetti³

RIASSUNTO

Da una presa visione del messaggio mediatico, riguardo alla figura infermieristica, il ruolo e l'evoluzione che la professione ha avuto negli anni, restano sconosciuti ai non addetti ai lavori. L'obiettivo della ricerca è definire come l'immagine dell'infermiere è descritta dai media. Metodo: analisi di articoli di due quotidiani (a tiratura locale e nazionale) in merito a numero di articoli riguardante la professione, posizione dell'articolo, argomento (malasanità, truffe/reati, lavoro/tagli, riconoscimenti/elogi). A questo è seguita un'integrazione con analisi di quotidiani on line, utilizzando parole chiave. Analisi dei medical drama televisivi, relativamente a presenza, competenze, relazione con medico e paziente, aspetti sociali, contesto di cura in cui opera, impatto sul benessere della persona ed eventuali aspetti etico-deontologici. Risultati: su circa trecento articoli relativi all'ambito della salute, trentanove parlano di infermieri; cinque di questi hanno rilevanza da prima pagina. Il 39% degli articoli parla di truffe/reati, il 19% lavoro/tagli, il 15% malasanità. Dai quotidiani on line emerge un 66% di articoli relativi a truffe/reati. Nei format televisivi alla figura si porge poca attenzione, con competenze generiche a qualsiasi figura diversa da quella medica; quasi esclusivamente di sesso femminile, rispecchia stereotipi considerati di genere. Discussione: da entrambi i media presi in esame emerge una figura poco professionale; nello specifico della televisione, la figura dell'infermiere non ha una precisa identità ed è relegata a un ruolo di debolezza, riscontrabile nel contesto lavorativo e privato. **Parole Chiave:** infermiere, immagine, media.

ABSTRACT

Nurse's role, according to the media, does not fit the role and evolution that nursing had in these last years: nursing remains unknown to public. Objective of research is to define how nurse's image is described by media. Method: analysis of two newspapers, at national and local level with respect to articles about nurses, taking into account numbers of articles, position, topic (malpractice, frauds/crimes, job/economical cuts, praise). A second part of research has been focused on online newspapers, by using key words. Analysis of television medical dramas about presence of nurse, competences, relationship with physician/patient, social elements, context of work (acute or chronic), impact on patients welfare, and eventually ethical-deontological aspects has been carried out. Results: on three hundred articles related health context, thirty-nine talk about nurse; five of those are in first page. 39% of articles regards frauds/crimes, 19% job/economical cuts, 15% malpractice. With respect to online articles, 66% concerns frauds/crimes. In medical dramas there is small attention to nurse who has generic competence as well as other health professional but doctor. The nurse character is played only by women. Discussion: a low level of professionalism comes out both from newspaper and television. A specific professional identity is often absent furthermore nurses are relegated to a role of weakness in work and private circumstance.

Key words: nurse, image, media.

INTRODUZIONE

L'immagine pubblica dell'infermiere è correlata alla storia stessa dell'infermieristica che ha sempre dato alla professione un ruolo ancillare, alla vocazione religiosa prima e alla professione medica, successivamente (Artioli, 2000). La crescita della professione, sancita da

un'importante evoluzione normativa, rimane praticamente sconosciuta ai non addetti ai lavori: il cambiamento da infermiere esecutore di mansioni a professionista responsabile della presa in carico della persona, il passaggio a percorso formativo universitario di base e magistrale, l'istituzione della dirigenza infermieristica. La figura infermieristica, oggi, richiede un alto livello di conoscenze e competenze, ma non ha ancora raggiunto un reale riconoscimento sociale.

La locuzione etica-estetica vuole, pertanto, essere letta in termini dicotomici di interiorità e apparenza. Se l'etica affronta il contesto deontologico riferito all'essere e all'agire professionale (Weber, 1996), l'estetica non è proposta come disciplina del bello (Baumgarten,

1 Dottore in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, tutor e docente incaricato presso il Corso di laurea in Infermieristica di Reggio Emilia (Università di Modena e Reggio). Tel. 0522522514; fax 0522522457; email: gradellini.cinzia@asmn.re.it.

2 Dottore in Infermieristica

3 Dottore in Infermieristica, tutor presso il Corso di laurea in Infermieristica di Reggio Emilia (Università di Modena e Reggio).

1992), ma fa riferimento alla percezione condivisa di una specifica figura o cosa (Mukařowský, 1971). I media di massa hanno un'elevata capacità di influenzare la cultura e il pensiero collettivo (Spear, 2010) e ciò significa che l'immagine pubblica degli operatori della salute (estetica della professione), così come quella delle strutture in cui operano, può essere influenzata da quanto emerge dalla cronaca quotidiana e dai programmi televisivi (Chory-Assad & Tamborini, 2003). Nello specifico delle rappresentazioni video, queste non solo influenzano la percezione dell'utenza, ma anche il comportamento degli operatori e dei tirocinanti medici e infermieri (Gross et al., 2012).

Dal punto di vista etico, le serie televisive spesso propongono esempi di comportamenti inappropriati che diventa difficile discernere dai contesti reali (Czarny et al., 2008); questo significa che rappresentazioni negative degli operatori possono ridurre l'efficacia terapeutica, così come ruoli e azioni straordinarie, non realistiche, possono creare elevate aspettative con conseguente frustrazione dell'utente (Gross et al., 2012).

Relativamente alla carta stampata, anche per le riviste di settore, in particolar modo nelle pagine pubblicitarie, emerge una figura di infermiere stereotipata: generalmente donna, raffigurata come oggetto sessuale e in ruolo subordinato al medico (Krantzler, 1986; Aber & Hawkins, 1992).

L'obiettivo dello studio è descrivere l'immagine della figura infermieristica proposta, oggi, dai media.

METODO

I dati raccolti derivano da un'analisi di articoli di quotidiani e palinsesti televisivi.

I quotidiani presi in considerazione sono *Il Resto del Carlino* e *La Repubblica*, rispettivamente di tiratura locale e nazionale. Per entrambi sono stati analizzati i numeri riferiti al primo semestre del 2010 secondo i seguenti criteri:

- numero di articoli che parlano dell'infermiere;
- suddivisione/posizionamento dell'articolo in specifica sessione (prima pagina, salute, cronaca, spettacoli, commenti, economia, politica interna);
- suddivisione degli articoli per macro-aree (malasanità, truffe/reati, lavoro/tagli, riconoscimenti/elogi, varie).

Poiché gli articoli emersi sono risultati in numero limitato, è stata fatta un'ulteriore indagine su un motore di ricerca, inserendo le parole chiave: articoli infermiere/infermiera/infermieri; delle pagine risultanti, sono state analizzate le prime dieci, riferite a giornali on line del periodo gennaio 2009/dicembre 2010.

I criteri di analisi sono gli stessi utilizzati per i quotidiani.

Per quanto riguarda il piccolo schermo, si sono valutati i telefilm trasmessi nelle ultime stagioni: *Dottor House*, *E.R.*, *Medici in Prima Linea*, *Gray's Anatomy*, *La Scelta di Laura*, *Medicina Generale*, *Mercy*, *Nip & Tuck*, *Nurse Jackie*, *Private Practice*, *Scrubs*, *Un Medico in Famiglia*. La scelta di tali format deriva da un sondaggio che classifica i medical drama a seconda della share: al primo posto appare *Gray's Anatomy* con il 35% dei voti, seguono *Dr House* (30.1%), *Scrubs* (15.5%), *Nip & Tuck* (9.7%), *ER* (8.7%), *Private Practice* (1%) (Telefilmplanet, 2010).

Per quanto riguarda la scelta dei telefilm italiani, la varietà è decisamente ridotta, dunque sono stati inclusi tutti i format mandati in onda dal 2009 a oggi.

Un medico in famiglia risulta il programma italiano più seguito, con record di ascolti raggiunti in alcune serate di trasmissione (Asca, 2010). Le restanti serie italiane hanno visto scarso coinvolgimento da parte del pubblico ottenendo solo il 16.81% (Cinevideoblog, 2010).

L'analisi sui format televisivi ha utilizzato l'osservazione documentaria, sistematica, da parte di una sola persona, su visione integrale degli episodi, previa lettura della trama. Per la lettura è stato impostato uno strumento aperto, contenente i seguenti indicatori osservabili: presenza della figura infermieristica, ruolo/competenze, aspetti etico-deontologici, relazione con il medico, relazione con il paziente, aspetti sociali, impatto sul benessere del paziente, contesto di cura (acuzie versus cronicità) (Kalisch et al., 1982; Stinson & Heischmidt, 2012; Gross et al., 2012).

RISULTATI

Dall'analisi dei quotidiani *La Repubblica* e *Il Resto del Carlino*, nel primo semestre 2010, sono emersi trentanove articoli riguardanti gli infermieri.

Per quanto riguarda *Il Resto del Carlino*, nel semestre gennaio-giugno 2010, su un totale di duecentoventi quotidiani, sono stati rilevati sessantacinque articoli riguardanti la sanità, di cui sei parlano di infermieri. *La Repubblica*, invece, su una totalità di duecentoventi numeri, ha pubblicato duecentottantasei articoli riguardanti la sanità, di cui trentatré specifici dell'infermiere (Grafico 1).

Una prima lettura degli articoli è stata fatta secondo la posizione occupata nelle testate: prima pagina, salute, cronaca, spettacolo, commenti, economia e politica interna. È necessario specificare che nella sezione cronaca sono stati collocati avvenimenti riferiti a cronaca nera (rapine, rapimenti, omicidi), rosa (gossip, cinema, costumi, curiosità), giudiziaria (indagini, processi), bianca (avvenimenti politici, sindacali). Poiché gli articoli di una testata sono risultati solo sei,

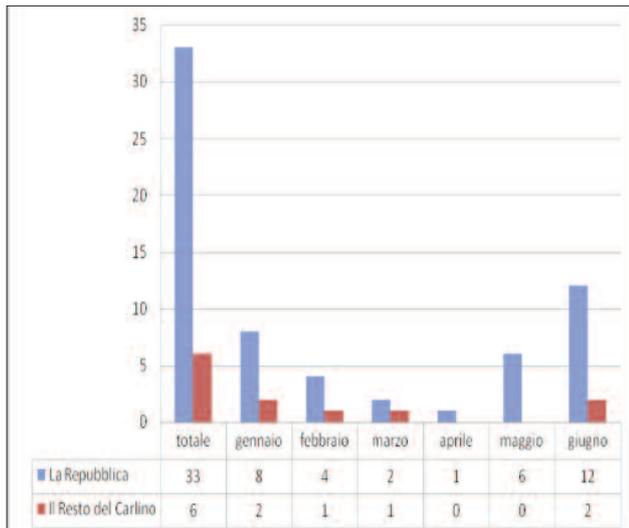


Grafico 1. Numero articoli per testata nel semestre gennaio-giugno 2010

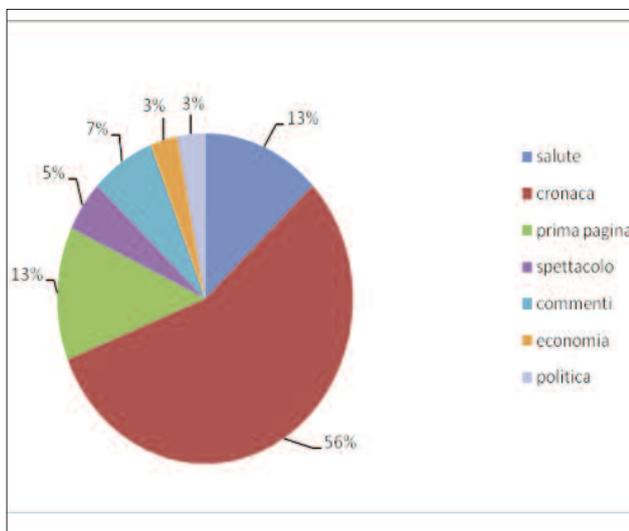


Grafico 2. Percentuale degli articoli suddivisi per sezione all'interno di entrambe le testate.

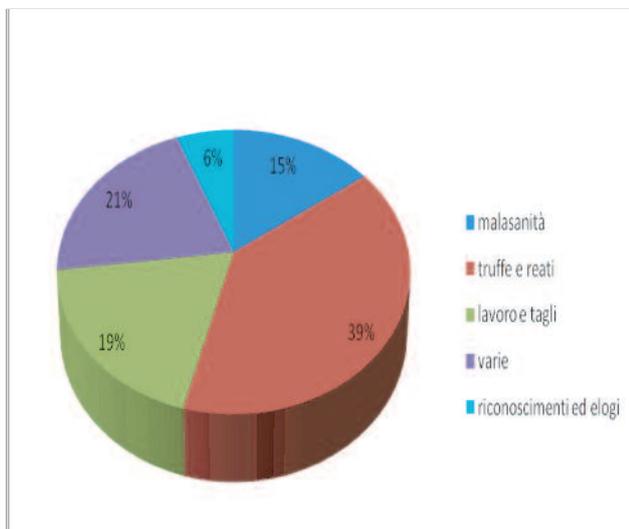


Grafico 3. Articoli suddivisi per argomento del quotidiano La Repubblica.

tutti relativi alla cronaca, questa prima valutazione è stata fatta sui due quotidiani insieme; sul totale di trentanove articoli, cinque articoli sono riportati nella sezione salute (13% del totale), ventidue nella sezione cronaca (56%), cinque in prima pagina (13%), due in spettacolo (5%), tre in commenti (7%), uno in economia e uno in politica interna, entrambi (6%) (Grafico 2). Nello specifico, otto articoli (pari al 21%) sono di cronaca nera, otto di cronaca giudiziaria (21%), quattro di cronaca rosa (11%), uno di cronaca bianca. Nella sezione di prima pagina troviamo le notizie che fecero più scalpore, come l'infermiera in sciopero della fame perché da tempo non riceveva lo stipendio (Sofri, 2010) o il rapimento di un neonato in ospedale (Del Porto, 2010).

Analizzando gli articoli per argomento, il quotidiano La Repubblica pubblica cinque articoli sulla malasanità (15%), tredici riguardanti truffe e reati (39%), sei lavoro e tagli alla sanità (19%), due che testimoniano elogi e riconoscimenti alla professione infermieristica (6%), sette articoli (21%) collocati nella categoria varie che includono argomenti quali infermieri stranieri, spettacolo, iniziative. (Grafico 3). Per il Resto del Carlino, su un totale di sei articoli, due rientrano nell'argomento truffa e reati (33%), uno in riconoscimenti ed elogi (17%) e tre nella categoria varie (50%) (Grafico 4).

Nello specifico dell'argomento malasanità, l'infermiera risulta essere una delle diverse figure maggiormente coinvolte in episodi di errori, decessi, disorganizzazione. Per quanto, invece, riguarda truffe e reati, emerge spesso come protagonista. In alcuni casi l'episodio accade in contesto lavorativo e ha come soggetto/vittima il paziente; in altri, i fatti riguardano la vita privata, ma viene comunque specificata la professione. Alcuni articoli riportano di infermieri che "procurano clienti" a servizi di pompe funebri, in cambio di una somma di denaro (Bonini, 2010).

Nella categoria lavoro e tagli, l'argomento maggiormente affrontato fa riferimento ai tagli spesa al Sistema Sanitario che ha avuto ricadute in termini di carenza di personale nel periodo di ferie estive, sovraccarico di lavoro (soprattutto nei pronto soccorso) aumento dei contratti a tempo determinato, mancata retribuzione.

Anche se pochi (tre su trentanove articoli), i riconoscimenti alla professione infermieristica sono da riferirsi alla riuscita di interventi e alla guarigione del paziente: negli articoli l'evento è condiviso con i medici (Simonini & Simonini, 2010).

Dall'analisi di articoli on line sono risultati ventitre articoli presi sia da testate nazionali che locali (due per l'anno 2009, ventuno per l'anno 2010). Considerando il numero esiguo di articoli, la valutazione degli articoli è stata fatta complessivamente, senza tenere conto della distribuzione sulle singole testate: venti articoli relativi alla cronaca (87%), un articolo di spetta-

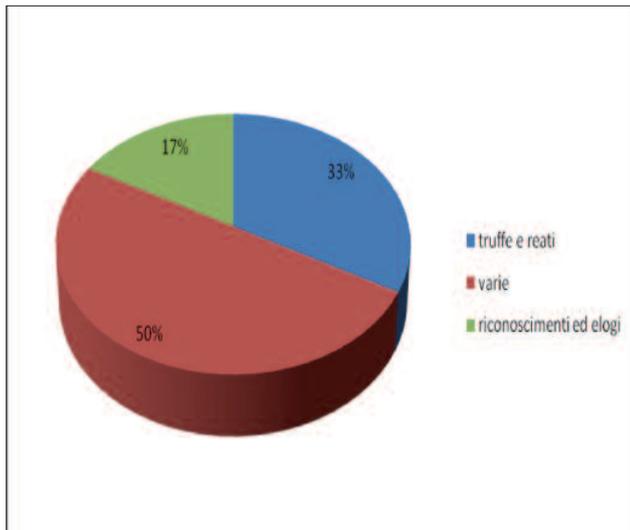


Grafico 4. Articolli suddivisi per argomento del quotidiano Il Resto del Carlino.

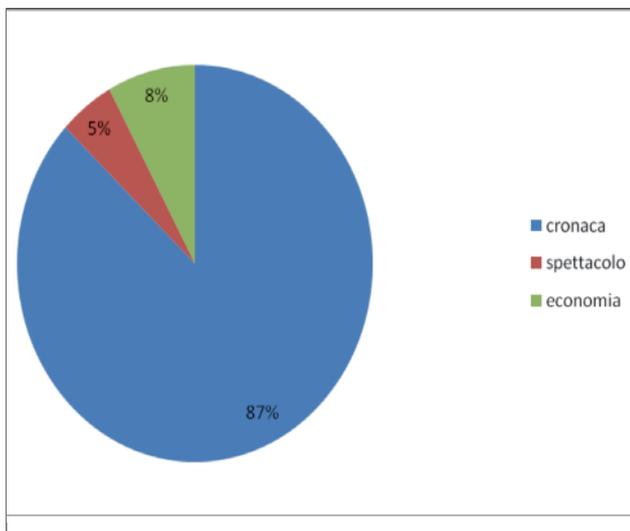


Grafico 5. Articolli suddivisi per sezioni dei sedici quotidiani online.

colo (5%) e due articoli di economia (8%). Per le altre sessioni (salute, prima pagina, politica e commenti) non è stato trovato materiale (Grafico 5). Un'ulteriore suddivisione vede tredici articoli di cronaca giudiziaria (57%), cinque articoli di cronaca nera (22%), un articolo per cronaca rosa (4%), e un articolo per cronaca bianca (4%).

Relativamente agli argomenti, sui ventitre articoli, quindici riguardano il tema di truffe e reati (66%), quattro lavoro e tagli (17%), quattro sono collocati nella categoria di varie (17%).

Il 66% degli articoli che trattano di truffe e reati descrive episodi in cui l'infermiere è protagonista di un reato o di un errore; dodici casi riguardano l'ambito ospedaliero, con pazienti vittime di abusi sessuali (Pinna, 2010), omicidi (Cappello, 2010), rapimenti (La Stampa, 2010) e con episodi di mancato rispetto della persona (La Stampa, 2009). Meno gravi, ma comunque discutibili, episodi relativi a operatori che

hanno trascurato il lavoro per svolgere faccende personali (Siciliainformazioni, 2010). È necessario specificare che protagonisti di alcune vicende sono stati identificati come infermieri pur non rivestendo il ruolo (Il Giornale, 2010).

Riguardo a tagli e lavoro, si fa riferimento alla mancanza di infermieri (Pasotti, 2009) e al rischio di burnout a cui va incontro la categoria (Quotidiano online della provincia di Cuneo, 2010).

Gli articoli riportati nel gruppo varie riguardano diversi argomenti, ma i più curiosi sono stati l'aggressione a un infermiere (Giornale di Siracusa, 2010) e la segnalazione di utilizzo, nell'ambito del cinema e dello spettacolo, della figura infermieristica come immagine di seduzione (Longevi, 2010).

Si rileva l'utilizzo del termine para-medico, come errato sinonimo di infermiere, in tre articoli sui ventitre consultati, oltre al vocabolo grembiule come alternativa a divisa (Il Messaggero, 2010).

Dall'analisi dei palinsesti televisivi emerge quanto segue: *Gray's Anatomy* è una serie televisiva americana, trasmessa per sette stagioni. Il telefilm è iniziato nel marzo del 2005 per giungere poco dopo in Italia. La protagonista, Meredith Gray, è una tirocinante di chirurgia del Seattle Grace Hospital. Le vicende girano intorno a chirurghi e difficilmente si intravedono altri professionisti come gli infermieri. Le sole attività riscontrabili sono quelle mediche, anche durante gli interventi. Non è, dunque, stato possibile procedere nella lettura con gli indicatori individuati.

Dottor House è un altro esempio di format statunitense; il protagonista è il dottor Gregory House, un medico poco convenzionale ma dotato di grande capacità ed esperienza. Come per il precedente, nell'ultima serie (sesta) tutti i protagonisti sono medici, la figura infermieristica non è presa in considerazione. È necessario specificare che Dottor House è una serie che ha fatto discutere per le imprecisioni mediche rilevate nel telefilm (Dusi, 2010). Nelle stagioni precedenti appaiono tre infermieri con ruoli secondari: una coordinatrice infermiere, l'infermiere che ha avuto una relazione con un medico e l'infermiere-comparsa che si intravede nei corridoi con una cartella in mano. Le competenze infermieristiche non emergono, in quanto figura di sfondo; non sono leggibili dati relativi all'aspetto relazionale infermiere-medico, così come non sono completabili gli altri indicatori. Sull'identificata figura della coordinatrice, le relazioni con l'equipe medica sono prevalentemente di contrasto (quando presente). Il contesto di cura è cronico.

Scrubs è andato in onda per nove stagioni. Il protagonista è il Dottor Jonathan Michael Dorian tirocinante dell'ospedale Sacro Cuore. In versione comica, il telefilm racconta la quotidianità dello stagista e dei suoi colleghi. I personaggi principali sono medici, primari,

inservienti, studenti di medicina. Relativamente alla figura dell'infermiere, appare un ruolo principale (Carla Espinosa); dal punto di vista delle competenze rileva parametri, informa la persona, organizza percorsi diagnostici e terapeutici prescritti dal medico. Non emergono particolari elementi etico-deontologici che coinvolgono direttamente l'infermiere (se non aspetti più manageriali relativi al problema della sanità a pagamento che caratterizza il contesto statunitense). Nella relazione con il medico viene considerata e coinvolta nella presa delle decisioni; nella relazione con il paziente risulta professionale ed efficace, favorendo il benessere della persona (talvolta facendo la differenza sulla soluzione dei problemi di salute). L'aspetto sociale la vede molto legata alla propria famiglia e, sentimentalmente, a un medico. Il contesto è prevalentemente di patologie acute.

Nip & Tuck è stato trasmesso per sette serie nel 2010. Il telefilm è ambientato in una clinica privata e vede al centro due chirurghi plastici di Miami. L'unica figura infermieristica risulta essere Linda che appare poche volte, ricoprendo il duplice ruolo di segretaria e strumentista di sala operatoria, comunque scrupolosa e professionale. Il rapporto con il medico è di figura subalterna; non emergono altri dati, se non un contesto di acuzie chirurgica.

E.R. - Medici in prima linea è una serie americana prodotta dal 1994 al 2009 che racconta la movimentata quotidianità del pronto soccorso del policlinico di Chicago. Tra ventidue personaggi medici emergono tre infermieri che non sono presenti per tutte le stagioni; gestiscono le emergenze, in collaborazione con i medici, e in autonomia porgono strumenti, riferiscono dati di accertamento, preparano e infondono farmaci prescritti. Non emergono dati relativi all'impatto sul benessere complessivo del paziente (che appare come prevalente merito del lavoro medico); nulla sull'aspetto etico-deontologico, fatta eccezione per un episodio in cui l'infermiera Carol Hathaway, dopo un tentativo di suicidio, commette un grave errore professionale che le costerà la sospensione da parte del consiglio disciplinare. La relazione con il medico appare professionale; la relazione con il paziente si attiene a brevi informazioni generiche. L'aspetto sociale ha maggior rilevanza, rispetto all'aspetto professionale: un'infermiera (Abby Lockhart) oltre ad esercitare la professione studia per diventare medico e ha diverse storie d'amore, problemi con l'alcolismo e con la famiglia; Samantha Taggart diventa capo-infermiera e successivamente, barcamenandosi tra storie d'amore, tradimenti e problemi famigliari, riesce a specializzarsi in anestesia.

Private Practice è una serie ambientata nella clinica privata Oceanside-Wellness Group di Los Angeles; ha come protagonisti la dottoressa Addison Montgomery e i suoi colleghi medici, a eccezione di un ostetrico. Non appare una figura infermieristica definita, ma solo perso-

naggi che rappresentano questo ruolo nelle situazioni di lavoro di equipe: assistono il medico, porgendo materiali, riferiscono parametri, preparano e infondono farmaci. Il contesto prevede gestione di patologie sia croniche, sia acute. Non emergono altri dati.

Un medico in famiglia è una serie televisiva italiana, la cui prima serie fu messa in onda nel 1998. Il telefilm racconta della famiglia del Dott. Martini, vedovo con tre figli, che nel corso di ogni puntata deve superare difficoltà in chiave comica. Fa poco riferimento alla realtà ospedaliera (con contesti di cronicità) e la figura infermieristica non viene presa in considerazione, se non in due figure secondarie (Jessica e Silvia), di cui non emergono elementi della griglia di osservazione, fatta eccezione per gli aspetti sociali: la prima risulta essere la confidente del medico, l'altra in perenne ricerca della sua anima gemella.

Medicina generale racconta le vicende di un gruppo di medici e infermieri del reparto di medicina di un ospedale di Roma. I personaggi principali sono tre medici e un primario; un'infermiera e due coordinatori hanno ruoli secondari. Relativamente alle competenze di pertinenza infermieristica, appare, frequentemente, il trasporto di barelle (insieme ad attività di sfondo, non ben identificabili). La competenza manageriale dei coordinatori emerge con maggior chiarezza, ma si evidenzia una stereotipata differenza di genere: se della coordinatrice (medicina) emerge un aspetto caratteriale, con modalità relazionali non sempre professionali e frequentemente indisponibili, il coordinatore (pronto soccorso) risulta, invece, un punto di riferimento, cercato e coinvolto nella presa di decisioni. La vita privata dei protagonisti ha ampio spazio; per quanto riguarda gli infermieri si evidenziano problemi sentimentali, lutti, problematiche con i figli. Fatta eccezione per il pronto soccorso, il contesto di cura, in cui è ambientato il format, è prevalentemente cronico.

Altra fiction italiana, composta da una sola stagione andata in onda nel 2009 è *La scelta di Laura* che ha come protagonista una specializzanda in chirurgia. Non ci sono infermieri con un ruolo identificabile, ma appaiono figure di sfondo che portano cartelle cliniche, danno informazioni, avvisano dell'arrivo di pazienti e qualche volta si cimentano nella rilevazione della pressione arteriosa. Il contesto di cura è di acuzie; non sono rilevabili altri dati della griglia di osservazione.

Nurse Jackie è una commedia nera con protagonista Jackie Peyton, un'infermiera del pronto soccorso del All Saints' Hospital di New York City. Tra le competenze rilevabili emerge la presa in carico completa della persona. Gli aspetti etico-deontologici lasciano ampio margine di discussione: emergono, infatti, furti in ospedale e uno specifico episodio di smaltimento parti anatomiche nei rifiuti generali. È necessario specificare che il telefilm è stato criticato dall'Associazione Infermiere di New York,

per le numerose violazioni del codice etico della professione, apparse nelle varie puntate. La relazione con il medico è spesso contrastante, ma nelle discussioni si evidenziano elementi di preparazione e competenza nella figura infermieristica. Il rapporto con il paziente è basato su ascolto empatico e attenzione che hanno impatto positivo sul benessere della persona, in contesto di acuzie. Dalla lettura delle caratteristiche sociali, la protagonista è farmacodipendente (sniffa antidolorifici e anfetamine), alle prese con i vari problemi familiari e lavorativi. Con ruolo secondario appare un secondo infermiere (Mo-Mo), di cui non sono rilevabili altri indicatori, se non la vita privata, in cui emerge la sua omosessualità.

Un ultimo telefilm, che ha infermieri come protagonisti, è *Mercy*. L'unica serie realizzata ha avuto poco successo in America e pare destinata a rimanere tale. I personaggi chiave sono tre infermiere: Veronica Callahan, Sonia Jimenes, Chloe Payne. Dal punto di vista delle competenze emergono conoscenze, autonomia, responsabilità e quanto riferito al modello del primary nursing, anche se, rispetto all'Italia, quanto descritto come quotidiano professionale non sempre rientra nelle competenze di riferimento. Nello specifico di Veronica Callahan, emergono competenze sull'emergenza/urgenza (posizionamento drenaggio toracico). La relazione con i medici appare paritaria, ma spesso conflittuale, relativamente a difesa di colleghi, gestione di episodi di incompetenza medica, non considerazione di un parere professionale.

La relazione con il paziente è attenta, con ascolto empatico; positiva la ricaduta dell'operato infermieristico sul benessere della persona. Il contesto di riferimento è prevalentemente cronico.

DISCUSSIONE

I media sono un fenomeno culturale, una forma di realtà operativa atta alla produzione e diffusione di conoscenze di vario settore. Tuttavia, tali conoscenze non sono dirette, ma mediate dal mezzo stesso che seleziona, interpreta, talvolta distorce. La comunicazione di massa ha presenza quotidiana nella società e ha, per questo, una grande influenza sulla creazione di un pensiero condiviso (Bianchi & Di Giovanni, 2000).

È evidente e comprensibile che la scelta di notizie sia fatta con il criterio di catturare l'interesse del lettore, con conseguente messa in evidenza di quanto, per colpire, fuoriesca dalla quotidianità professionale: la metà degli articoli emersi dai quotidiani (54% Repubblica; 33% Resto del Carlino; 66% quotidiani on line) evidenzia aspetti negativi (truffe, malasanità/errori); per contro, una media dell'11.5% (6% Repubblica; 17% Resto del Carlino) testimonia aspetti positivi, di riconoscimento ed elogio, spesso condivisi con l'intera équipe. Nelle scelte semantiche, il termine paramedico, ritrovato più volte,

delega di nuovo la professione a un ruolo ancillare che da anni, a fatica, ha eliminato. Sempre in un'ottica di non riconoscimento di una precisa identità professionale, spesso, nella descrizione del contesto ospedaliero emergono due ruoli: i medici in camice e tutte le altre figure, non ben precisate, che indossano una divisa.

Dall'analisi dei palinsesti televisivi, emergono altre riflessioni, in primis la scarsa (a volte nulla) presenza della professione nei simulati contesti di salute: su undici format analizzati, due vedono l'infermiere protagonista. Inoltre, l'unico format che sembra corrispondere l'importanza e il valore della figura infermieristica (*Mercy*) non ha riscontrato successo di pubblico e si è fermato a un'unica serie. In generale, all'infermiere si porge poca attenzione e i compiti o le competenze sono generiche a qualsiasi figura, non medica, che si incontra in ospedale (operatori socio-sanitari, barellieri, segretari). Si rimarca l'assoluta non corrispondenza alla realtà professionale, relativamente a quanto di competenza: anche nella descrizione di aspetti positivi (come il salvare la vita a un paziente), emergono azioni prettamente mediche.

Non si evidenziano differenze tra quanto ambientato in contesti di cronicità e di acuzie, rispetto a come descritta la figura infermieristica.

Il prototipo di infermiere che emerge è di sesso femminile, quasi a voler relegare la professione a un ruolo di debolezza che emerge nella descrizione della vita privata. I personaggi infermieristici sono visti più dal punto di vista privato che professionale; alcuni ambiscono al camice bianco perché insoddisfatte dalla professione, descritta con basso salario, basso riconoscimento sociale ed elevato carico di lavoro (ER). Si delineano due stereotipi prevalenti, corrispondenti a stereotipi di genere, da una parte una donna di mezza età, tendenzialmente arcigna, dall'altra la giovane sensuale. Sorvolando su inequivocabili titoli della fine degli anni settanta, la filmografia più recente, nelle rare occasioni in cui descrive la figura, rimane su un'immagine distorta, debole, prettamente femminile, di eroina romantica della grande guerra o di seduttrice.

Dalle tipologie di media analizzate, presumibilmente per esigenze di audience, emerge la poca professionalità della figura, legata a negligenza, imperizia o ad ancor più gravi mancanze di ordine etico-deontologico. Relativamente a questo aspetto, ciò che risulta dalla ricerca, conferma quanto da letteratura, ovvero una tendenza a mostrare comportamenti inappropriati (al punto che uno dei format, che vede l'infermiere protagonista, è stato criticato per le numerose violazioni del codice deontologico).

Complessivamente, i media analizzati non tengono minimamente conto dei grandi cambiamenti del ruolo infermieristico, correlati alle innovazioni normative e ai cambiamenti dei contesti assistenziali che hanno aumentato soprattutto la complessità e la responsabilità infer-

mieristica: l'elemento estetico, dunque la percezione condivisa del ruolo da parte della popolazione, non rispecchia il contesto reale. Risulta in dubbio quanto la professione possa essere conosciuta e riconosciuta nella sua importanza, in termini di formazione, attitudini, competenza e vicinanza alle più intime fragilità dell'uomo.

BIBLIOGRAFIA

- Aber CS, Hawkins JW. (1992). Portrayal of nurses in advertisement in medical and nursing Journals. *Image J Nurs Sch, Winter 24* (4):289-293.
- Asca. (2010). Ascolti tv: en plain Rai, chiude con record Un medico in famiglia. Data accesso 20 novembre 2010, da <http://www.asca.it>.
- Artioli G. (2000). *Evoluzione storica dell'assistenza e della formazione infermieristica*. Milano: Area qualità.
- Baumgarten, AG. (1992). *Meditazioni filosofiche su alcuni aspetti del poema*. Milano: Vita e pensiero.
- Bianchi A, Di Giovanni P. (2000). Biblioteca delle scienze sociali. *La comunicazione*. Cuneo: Paravia Bruno Mondadori.
- Bonini C. (2010). L'angelo della morte che uccide per 50 euro. *La Repubblica*, 19 maggio.
- Cappello L. (2010). Confermato in appello l'ergastolo per l'infermiera. Data accesso 27 novembre 2010, da <http://www.lecceprima.it>.
- Czarny MJ, Faden RR, Nolan MT, Bodensiek E, Sugarman J. (2008). Medical and nursing students' television viewing habits: potential implication for bioethics. *Am J Bioethics*, 8 (12):1-8.
- Chory-Assad RM, Tamborini R. (2003). Television exposure and the public's perceptions of physicians. *J Broadcasting & Electronic Media*. Broadcast Education Association. High Beam Research., June 1st. Data di accesso 10 aprile, 2010, da <http://highbeam.com>.
- Cinevideoblog. (2010). Medicina generale: flop delle prime puntate della serie tv ospedaliera. La RAI sospende e sceglie il Commissario Montalbano. Data di accesso 20 novembre 2010, da <http://www.cinevideoblog.it>.
- De Arcangelis I. (2010). Neonato rapito, ore di panico a Nocera, trovato nella notte, arrestata infermiera. *La Repubblica*, 8/06.
- Del Porto D. (2010). Travestita da infermiera in ospedale rapisce un bambino appena nato. *La Repubblica*, 8 giugno.
- De Santis G. (2010). Vendevano farmaci nelle ore di lavoro: 20 infermieri romani indagati. Data accesso 30 novembre 2010, da <http://www.ilmessaggero.it>.
- Dusi E. (2010). Troppi errori Dottor House. L'università boccia i medici in tv. *La Repubblica*, 16 febbraio.
- Giornale di Siracusa. (2010). Noto, prende a testate un'infermiera: "Non vi prendete cura di mia figlia". Data accesso 27 novembre 2010, da <http://www.giornaledisiracusa.it>.
- Gross AF, Stern TW, Silverman BC, Stern TA. (2012). Portrayals of professionalism by the media: trends in etiquette and bedside manners as seen on television. *Psychosomatics*, Sep-Oct 53 (5):452-455.
- Kalish PA, Kalish BJ, Clinton J. (1982). The world of nursing on prime television, 1950 to 1980. *Nurs Res*, 31 (6):358-363.
- Krantzler NJ. (1986). Media images of physician and nurses in United States. *Soc Sci Med*, 22 (9): 933-952.
- Il Giornale. (2010). Camorra, preso di mauri, "Paoluccio l'infermiere" era nascosto a Barcellona. Data accesso 10 ottobre 2010, da <http://www.ilgiornale.it>.
- Il Messaggero. (2010). Vendevano farmaci nelle ore di lavoro: venti infermieri romani indagati. Data accesso 30 novembre 2010, da <http://www.ilmessaggero.it>.
- La Stampa. (2010). Finta infermiera rapisce neonato, Nocera sotto choc, è caccia all'uomo. Data accesso 7 giugno 2010, da <http://www.lastampa.it>.
- La Stampa. (2009). L'infermiera fotografa: "qualcuno ha rubato quelle immagini". Data accesso 27/11/2010, da: <http://www.lastampa.it>.
- Laugeri C. (2010). La guerra degli infermieri contro il "Samara's". Data accesso 27 novembre 2010, da <http://www3.lastampa.it>.
- Muka owský, J. (1971). La funzione, la norma e il valore estetico come fatti sociali. Torino: Einaudi.
- Pasotti A. (2009). Infermieri, SOS degli ospedali, ma nei corsi non c'è più posto. Data accesso 27 novembre 2010, da <http://www.ilgiornale.it>.
- Pinna V. (2010). Abusi sessuali, infermieri scarcerati: sono accusati di violenza su un anziano. Data accesso 28 luglio 2010, da <http://www.unionesarda.it>.
- Quotidiano online della provincia di Cuneo (2010). In un anno e mezzo tre suicidi tra gli infermieri del Santa Croce di Cuneo. Data di accesso 27 novembre 2010, da <http://www.targatocn.it>.
- Siciliainformazioni. (2010). L'infermiera di notte: il ciak in ospedale si esibiva sui siti porno invece di accudire i pazienti. Data accesso 27 novembre 2010, da <http://www.siciliainformazioni.com>.
- Simoni A. e Simoni R. (2010). Nostra figlia in fin di vita e un ospedale all'altezza. *La Repubblica*, 16/04.
- Sofri A. (2010). Svenarsi per un diritto. *La Repubblica*, 15 maggio: 1.
- Spear, HJ. (2010). TV nurses: promoting a positive image of nursing? *J Christ Nurs*, Oct-Dec 27 (4):318-321.
- Stinson ME, Heischmidt K. (2012). Patients' perceptions of Physicians: a pilot study of the influence of prime-time fictional medical shows. *Health Mark Q.*, 29 (1):68-81.
- Targatocn. (2010). In un anno e mezzo tre suicidi tra gli infermieri del Santa Croce di Cuneo, 10/11/2010. Data accesso 27 novembre 2010, da <http://www.targatocn.it>.
- Telefilmplanet. (2010). Risultato sondaggio medical drama: Grey' anatomy batte tutti. Data accesso 18 novembre 2010, da <http://telefilmplanet.com>.
- Weber, M. (1996). *Scienza come vocazione e altri testi di etica e scienze sociali*. Franco Angeli: Roma.

